

Ventunesima del tempo ordinario

Lectio divina



Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione. Crea in

noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito. Amen.

- Cristo manifesta il suo amore alla sua Chiesa affidando alle mani povere di Pietro le chiavi. Con questo gesto Cristo, continuando lo stile dell'incarnazione, rivela che non disdegna di proseguire a camminare nella storia in compagnia della fragilità degli uomini. Eppure Gesù rimane fedele alle promesse .
- È la Chiesa e non Cristo, che ha bisogno di Pietro e quindi del primato e del Papa. È nell'amore originario di Cristo alla sua Chiesa che il «potere» del primato trova la sua giustificazione. E questo è servizio all'unità della Chiesa, unità che deve essere visibile, essendo la Chiesa realtà storica. La sua autorità è in forza di Cristo e sul fondamento degli Apostoli. Come Pietro, il suo successore ha il compito di ricordare alla Chiesa il suo fondamento e il criterio per essere ammessi al regno: riconoscere in Gesù di Nazaret, il Messia, il Figlio del Dio vivente. Pietro è quindi il tipo del vero credente, colui che professa tutta intera la fede in Gesù, Messia e Figlio di Dio.
- L'altro impegno, «su questa pietra edificherò la mia chiesa», è costruire la Chiesa. A ogni battezzato è stato affidato questo concreto, e amoroso, compito. Sentiremo oggi risuonare la professione di fede di Pietro che riconosce in Cristo il Figlio del Dio vivente. Su questa fede si fonda la Chiesa che aiuta gli uomini a riconoscere in Gesù il volto di Dio. Riconosciamo la presenza di Cristo in questa Eucaristia e, rafforzati

nella fede, seguiamolo come suoi discepoli nel servizio ai fratelli.

Il testo di Isaia ci parla di autorità. Dio guida la storia del suo popolo. Lui sceglie gli uomini che, suoi servi, siano fedeli interpreti del suo piano di misericordia. C'è modo e modo di dire di sì: c'è il sì della compiacenza e quello del servizio. Solo ai poveri di cuore Dio affida il servizio dell'autorità.

Dal libro del profeta Isaia ([Is 22,19 - 23](#))

Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo:

«Ti toglierò la carica,

ti rovescerò dal tuo posto.

In quel giorno avverrà

che io chiamerò il mio servo Eliakìm, figlio di Chelkìa;

lo rivestirò con la tua tunica,

lo cingerò della tua cintura

e metterò il tuo potere nelle sue mani.

Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme

e per il casato di Giuda.

Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide:

se egli apre, nessuno chiuderà;

se egli chiude, nessuno potrà aprire.

Lo conficcherò come un piolo in luogo solido

e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre».

Il II Salmo è un canto di ringraziamento. Il salmista in pericolo, ha sperimentato l'aiuto del Signore. Il Signore è vicino a chi a lui si affida. Tale canto si chiude con la speranza, che ha il fondamento è la certezza della bontà immutabile del Signore.

Dal salmo 137 (138)

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.
Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.
Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l' umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l' opera delle tue mani.

L'animo di Paolo prorompe in un inno di lode nato dalla contemplazione del mirabile disegno salvifico di Dio. L'uomo è «dono» di Dio e dipende radicalmente da lui. Egli è la sola sorgente di ciò che noi siamo. Nel cuore del credente nasce allora la fiducia e l'ammirazione confidente.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

(Rm 11,33 - 36)

O profondità della ricchezza, della sapienza e della
conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi
giudizi e inaccessibili le sue vie!
Infatti,
chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore?
O chi mai è stato suo consigliere?

O chi gli ha dato qualcosa per primo
tanto da riceverne il contraccambio?
Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le
cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

Gesù suscitava degli interrogativi in coloro che lo ascoltavano e la gente si chiedeva chi fosse. Ma Gesù vuole che soprattutto «i suoi» lo conoscano. E li provoca sulla questione decisiva che riguarda la sua persona. Gesù costituisce Pietro fondamento dell'edificio della sua Chiesa.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 16, 13 - 20)

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell' uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà

legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

RIFLETTERE

Oggi il Vangelo rivolge a tutti una domanda che riguarda Gesù stesso. È la stessa domanda che il Maestro rivolge agli apostoli: «Voi, chi dite che io sia?». Dalla risposta che diamo a tale interrogativo dipende la nostra fede, ma soprattutto ciò che la persona di Gesù è per la nostra vita. E dipende anche il modo di vivere l'autorità, il potere, che ci troviamo a gestire nella quotidianità secondo la nostra personale responsabilità e missione.

Nella prima lettura viene anticipato il tema dell'autorità. Essa è per Dio uno strumento per realizzare nella storia il suo piano di salvezza. Gli uomini sono i suoi collaboratori. Tale disegno di Dio è richiamato anche nella seconda lettura: Dio è Signore di tutta la realtà. È un Dio che cerca l'uomo. Il credente non ha che innalzare un inno di lode.

La pagina di Vangelo ci presenta: il dialogo tra Gesù e i discepoli, e la professione di fede di Pietro con la sua nomina a capo della Chiesa. Dopo lo scontro con i farisei e i sadducei, Gesù chiede ai dodici che cosa pensano di lui. Domanda cosa pensa la gente, ma gli sta a cuore sapere cosa pensano loro di lui. Domanda deciso per scrutare i cuori: «Voi, chi dite che io sia?». Pietro risponde confessando la sua fede nel Maestro. Lo riconosce come *Messia, Figlio del Dio vivente*. Gesù soffre, forse intravede l'ora della sua passione. La domanda è fatta per trovare conforto, uno squarcio di speranza, un

incoraggiamento. Ma serve anche per educare i suoi. Attraverso Pietro il Padre lo raggiunge. Solo il Padre può rivelare all'uomo chi è Gesù: la sua identità di Messia e di Figlio.

La rivelazione del Padre a Pietro, la comprensione almeno parziale di Pietro dell'identità di Gesù determinano il seguito del dialogo. Gesù rivela a Pietro la sua nuova identità. Gli viene cambiato il nome e gli viene conferita la missione con i poteri che gli competono. Pietro riceve così un'autorità riflessa. Autorità che deriva da Cristo e che partecipa a quella di Cristo. Essa si fonda sulla sua professione di fede. Il potere di legare e di sciogliere, confermato dal dono dello Spirito Santo, si renderà chiaro nel perdono dei peccati.

In questo vangelo prende consistenza la realtà della Chiesa nella sua temporalità. Una Chiesa affidata a persone ben precise, con a capo colui che rappresenta Cristo. Una Chiesa capace di sfidare i tempi e i popoli. Essa poggia sulla parola di Gesù: *«le porte degli inferi non prevarranno contro di essa»*. Una Chiesa nella quale l'autorità non è esente dalla tentazione del potere. Il peccato di origine può identificarsi in un peccato di «potere». L'uomo è sempre tentato dall'autorità e dal potere, dall'autonomia e dal prestigio. Gesù stesso ha provato questa tentazione, ma ha scelto la strada del Padre. Compiere la volontà di *«Colui che lo ha mandato»* vuol dire, per Gesù, servire e non essere servito. I discepoli fanno fatica ad entrare in questa logica di servizio. La stessa professione di fede di Pietro non è compresa nelle sue conseguenze e nelle sue scelte finali. Egli riconosce un Messia che è *Figlio del Dio vivente*, Figlio di un Padre dal quale deriva ogni potere esercitato dal Figlio in obbedienza a lui e per il bene dei fratelli. Solo con il dono dello Spirito Pietro capirà il vero contenuto di quanto ha proclamato.

Con la comprensione della messianicità di Gesù nasce la Chiesa, comunità dei discepoli di Gesù. Essa è fondata sul dono della fede e sulla carità. È chiamata ad essere testimone nel mondo della comunione d'amore del Padre e del Figlio e dello Spirito. Nella Chiesa tutti sono fratelli e chi, come Pietro e gli apostoli, ha ricevuto il dono del governo, deve governare nella carità, sottomesso alla Parola, a Cristo.

Anche oggi a noi Gesù pone la domanda che ha posto ai discepoli. Forse anche per noi giunge come una spada a doppio taglio. Essa scruta la nostra mente ed il nostro cuore. Possiamo esimerci dal rispondere... Proviamo invece a pensare e a chiederci con profonda sincerità: chi è per me Gesù? Che peso ha la sua presenza nella mia vita? Se potremo dire le stesse parole di Pietro, sapremo che il Padre ci sta rivelando Gesù. Anche a noi verrà assegnato un nome nuovo. Ci verrà donata una comprensione più piena di noi stessi e della nostra identità. Comprenderemo più profondamente il mistero di Dio. La nostra realizzazione sarà nel compiere, come Gesù, la volontà del Padre e nel servire i fratelli con il suo stesso amore dando la vita per loro.

ADORARE

Vorrei dirti, Gesù,
che sei davvero tutto per me,
che tu sei per me il Figlio di Dio,
il mio Salvatore, il mio Liberatore...
ma la vita mi smentisce, tante volte!
Vorrei risponderti con l'entusiasmo

e la sicurezza di Pietro,
ma i miei dubbi tu li conosci tutti.
E allora oggi ti dico,
Signore: diventa per me
ciò che sei davvero!
Io mi dono a te perché tu solo sei degno
di ricevere tutto me stesso.
Fa' che io ti scelga e ti segua ogni giorno
come il Signore della mia vita,
come Colui che per amore
è morto e risorto per me
ed ora vive qui, con me,
camminando sulla mia strada.
Dammi la fede di Pietro, Signore,
perché io voglio darti gioia, tanta gioia!
Voglio che tu sia fiero di me
come io lo sono di te,
anche se così spesso
non so dimostrartelo!
Grazie, Gesù!

Maria Chiara Carulli